

Lettera della famiglia nel decimo anniversario della scomparsa in Libano dei due giornalisti

Il mistero Toni-De Palo un appello a Cossiga

ROMA - A dieci anni dalla scomparsa in Libano dei due giornalisti italiani Italo Toni e Graziella De Palo, la famiglia di quest'ultima ha inviato al presidente Cossiga una lettera nella quale si chiede «che venga finalmente fatta luce su questa vicenda, non nella speranza di avere qualche conforto al nostro dolore ma perché sia reso doveroso omaggio alla giustizia ed al sacrificio di nostra figlia, testimone e vittima di loschi interessi e cinici intrighi».

Nella lettera al capo dello Stato, la famiglia De Palo accusa, poi, esplicitamente «illustri rappresentanti dei cosiddetti servizi deviati che non hanno esitato a farsi beffe del nostro strazio, riuscendo perfino a far apporre il segreto di Stato quando si era giunti molto vicini alla verità».

Anche il comitato dei giornalisti, costituitosi appositamente, ha inviato a Cossiga un messaggio nel quale si sottolinea che «il caso dei due

colleghi scomparsi nel settembre dell'80 rientra a pieno titolo nei misteri del nostro Paese». Ma deceduti gli interpreti principali della vicenda (l'ex capo del Sismi generale Santovito e il colonnello Giovannone, corrispondente da Beirut del servizio segreto militare) e depositati gli atti dell'inchiesta sembra ormai quasi impossibile conoscere chi e perché sequestrò e uccise Italo Toni e Graziella De Palo.

L'inchiesta della magistratura sembra essersi fermata di fronte all'impossibilità, secondo il giudice istruttore Renato Squillante, di aderire, per insufficienza di indizi, alla richiesta del pubblico ministero Giancarlo Armati di emettere un mandato di cattura internazionale contro il leader del «Fronte popolare per la liberazione della Palestina» George Habash, ritenuto dal magistrato il mandante del sequestro dei due giornalisti che indagavano sul traffico di armi.